

Mario Marino (BTU Cottbus-Senftenberg): Ordine naturale, modelli culturali e classificazione razziale nell'antropologia fisica di Blumenbach

Trieste, 13 Maggio 2019

Lista delle citazioni:

Charles Bonnet

*Sulla grande catena o scala degli esseri*

1. Charles Bonnet: *Principes Philosophiques*, 1783, VII, 2, 227: “noi non intravediamo ancora di questa catena immensa che un numero molto piccolo di anelli. Noi non li percepiamo che legati male, interrotti e in un ordine che differisce, senza dubbio, molto dall'ordine naturale (...). Ma se le nostre conoscenze sulla scala degli esseri sono estremamente limitate, sono sufficienti perlomeno a farci concepire le più grandi idee di questa magnifica gradazione e della prodigiosa varietà che regna nell'universo”.
2. Charles Bonnet: *Palingénésie philosophique*, III, 3, 2002, p. 154: “Mi sono d'altronde soffermato molto a considerare questa meravigliosa gradazione che regna tra tutti gli esseri viventi, dal lichene e dal polipo fino al cedro e all'uomo. Il metafisico può trovare nella legge di continuità la ragione di questa progressione, il naturalista si limita a stabilirla sui fatti”.

Johann Friedrich Blumenbach

*La dottrina teleologica*

3. Johann Friedrich Blumenbach: *Contributi alla storia naturale*, 2018 [1790], p. 82: “Una ragione per ammettere più di una razza originaria di cani mi pare, però, *questa*: alcune, come per es. il cane bassotto, hanno una struttura corporea così eccellente e finalizzata a determinate operazioni che difficilmente posso convincermi a ritenere che questa conformazione degna di nota sia una conseguenza casuale della degenerazione e non piuttosto un'istituzione intenzionale del saggio creatore” [Ivi, 2018, 1806, p. 157-158: “difficilmente posso convincermi a ritenere questa conformazione degna di nota una conseguenza casuale della degenerazione e non piuttosto una struttura conforme a fini, corrispondente alle intenzioni finali e, conseguentemente, originaria].

*Causalità nella dottrina della degenerazione:*

4. Ivi, p. 81: “Di sicuro, però, molte delle cause principali della degenerazione che sono state indicate possono molto spesso anche coincidere e sostenersi l'un l'altra, oppure l'una operare per così dire contro l'altra e toglierla; per cui, dunque, di sicuro di migliaia di fenomeni di tralignamento non si può indicare alcuna causa determinata. È sufficiente che si comportino così i fenomeni stessi in quanto conseguenze inconfondibili della mutabilità della natura”.

*Cause della degenerazione:*

5. Ivi, p. 81: “Si è cercata la causa di questo tralignamento primieramente nell'influenza del clima, dell'alimentazione e del modo di vivere, e certo alcuni effetti di queste tre cose sulla degenerazione appaiono inconfondibili”.

*Essere umano come animale domestico:*

6. Ivi, p. 85: „C'è ancora un solo animale domestico (un animale domestico nel vero *sensu* della parola, sebbene non nel suo *uso* abituale), che anche in ciò supera tutti gli altri, ed è *l'uomo*. La differenza tra lui e altri animali domestici è solo quella che costoro, a differenza sua, non sono stati creati dalla natura stessa come animale domestico, non sono nati interamente a ciò. Si conosce lo stato naturale selvaggio determinato della massima parte di tutti gli animali domestici. Ma non si conosce uno stato di natura selvaggio determinato dell'uomo. E questo perché non ce n'è alcuno, in quanto la natura in niente lo limita e lo ha creato bensì per ogni modo di vita, per ogni clima e per l'alimentazione più molteplice, gli ha dato potestà, quanto a patria, su tutto l'ampio mondo e, quanto ad alimentazione, su entrambi i regni organizzati”.
7. Ivi, p. 86: „L'eccezionale levigatezza del tessuto cellulare e l'eccellente costituzione, che ne dipende, dell'universalissima forza vitale è, mi pare, uno dei privilegi dell'uomo in assoluto più distintivi e uno dei più grandi. È il privilegio mediante il quale l'uomo diviene idoneo proprio alla sua grande destinazione, quella di poter abitare tutta la terra (...). Dal momento, però, che questo tessuto cellulare, che nell'uomo è così eccezionalmente levigato, è al contempo, come si è detto, anche la prima e più importante officina dell'impulso formativo, si afferra, mettendo insieme tutto ciò, perché l'uomo, di conseguenza, sia esposto anche nella conformazione del suo corpo e delle parti di quest'ultimo a una così molteplice degenerazione in varietà”.

*Il libro della natura*

8. Ivi [1790], p. 91: “Ma tutte le notizie di testimoni ancora così capaci e credibili sono, in fondo, per il ricercatore della natura in cerca della verità niente di più e niente di meno che una specie di libri simbolici, che egli in buona coscienza non può mai sottoscrivere che *quatenus*, cioè finché concordano con la parola rivelata nel libro della natura, e per giudicare questa cosa egli deve procurarsi in questo libro così tante letture e, per questo tramite, appunto tanta esperienza quanto è possibile”.

Ivi [1806], p. 159: “Tutte le notizie che a riguardo, quand'anche con la prudenza più critica possibile, si attingono da altri, sono, però, in fondo, per il ricercatore della natura in cerca della verità, niente di più e niente di meno che una specie di libri simbolici, che egli in buona coscienza non può mai sottoscrivere che *quatenus*, cioè finché concordano con il libro rivelato della natura, e per giudicare questa cosa egli deve procurarsi in questo libro così tante letture e, per questo tramite, appunto tanta esperienza quanto è possibile”.

*Sullo sviluppo della classificazione razziale*

9.

*Handbuch der Naturgeschichte*, sesta edizione, 1799, p. 62:

„La razza caucasica (*Abbild. n. h. Gegenst. tab. 3*), di colore bianco con guance rosse, pelo di un marrone nocciola (che passa, però, da un lato al biondo, dall'altro al marrone scuro); e, secondo i concetti europei di bellezza, dalla forma del cranio e del viso la più paradigmatica di tutte. Vi appartengono gli Europei a eccezione dei Lapponi e dei restanti Finnici; quindi gli Asiatici più occidentali, al di qua dell'Ob, del Mar Caspio e del Gange; unitamente ai Nord-Africani; – dunque, all'incirca gli abitanti del mondo noto agli antichi Greci e Romani.

II. La razza mongolica (*Abbild. n. h. Gegenst. tab. I*) per lo più di un giallo frumento (in parte come mele cotogne cotte o come bucce di limone secche); con pochi peli, tesi, neri; palpebre dal taglio stretto; viso piatto; e ossi zigomatici rialzati sui lati. Questa razza comprende i restanti Asiatici, con l'eccezione dei Malesi; quindi, i popoli finnici in Europa (Lapponi ecc.), e gli eschimesi nell'America settentrionale dallo stretto di Bering fino in Labrador“.

*Contributi alla storia naturale*, 2018 [1806], p. 164:

„I. La razza caucasica. Gli Europei, a esclusione dei Lapponi e dei restanti finnici veri e propri, e gli Asiatici occidentali, al di qua dell'Ob, del Mar Caspio e del Gange, assieme ai Nord-Africani. In una parola, all'incirca gli abitanti del mondo noto agli antichi Greci e Romani. Sono di colore più o meno bianco, con guance rosse e sono, secondo i concetti europei di bellezza, quanto a forma del viso e del cranio, gli uomini formati nella maniera migliore di tutte.

II. La mongolica. I restanti Asiatici a eccezione dei Malesi assieme ai Lapponi in Europa e agli Eschimesi nell'America più settentrionale dallo stretto di Bering fino al Labrador e alla Groenlandia. Sono perlopiù di un giallo frumento, con pochi peli, tesi, neri, hanno visi piatti con ossa zigomatiche rialzate sui lati e palpebre dal taglio stretto“.

*Handbuch der Naturgeschichte*, ultima edizione, 1830, p. 56:

„I. La razza caucasica (*Abbild. n. h. Gegenst. tab. 3. und 51*) di colore più o meno bianco con guance rosse, pelo lungo, morbido, di un marrone nocciola (che passa, però, da un lato al biondo, dall'altro al nero); e, secondo i concetti europei di bellezza, dalla forma del cranio e del viso la più paradigmatica di tutte. Vi appartengono gli Europei con l'eccezione dei Lapponi; quindi, gli Asiatici più occidentali, al di qua dell'Ob, del Mar Caspio e del Gange; unitamente ai Nord-Africani; – dunque, all'incirca gli abitanti del mondo noto agli antichi Greci e Romani.

II. La razza mongolica (*Abbild. n. h. Gegenst. tab. I*) per lo più di un giallo frumento (in parte come mele cotogne cotte o come bucce di limone secche); con pochi peli, tesi, neri; palpebre dal taglio stretto, ma in un certo senso tumide; viso piatto; e ossi zigomatici rialzati sui lati. Questa razza comprende i restanti Asiatici, con l'eccezione dei Malesi; quindi, in Europa i Lapponi e, nell'America settentrionale dallo stretto di Bering fino in Labrador, gli eschimesi“.

*Passaggi, degenerazione, classificazione razziale*

10. *Handbuch der Naturgeschichte*, sesta edizione 1799, p. 64 e nota:

„Di queste cinque razze principali, quella caucasica, secondo tutte le ragioni fisiologiche, deve essere assunta come la cosiddetta razza stipite o intermedia. I due estremi in cui essa degenera sono, da un

lato, quella mongolica, dall'altro quella etiopica. Le altre due razze fanno i passaggi. L'americana, quello tra la caucasica e la mongolica. La malese, quello tra quella razza intermedia e l'etiopica”.

Nota a più di pagina: “Si intende tutto questo così che, secondo l'incidenza più forte e più lunga dei diversi climi e delle altre summenzionate cause della degenerazione, le popolazioni diffuse nelle diverse parti del mondo o sono degenerare ancor di più dalla figura originaria (*Urgestalt*) della razza intermedia o ci si sono ancora a loro volta avvicinate di più”.

*Vignette e incisore per i 'Contributi alla storia naturale'*

11. J. F. Blumenbach a Dieterich, 17 Dicembre 1781, *Blumenbach Correspondence*, 1, 177, p. 293: “Le vignette non sono mica di mero ornamento al libro, ma *essenziali e necessarie* [*wesentlich notwendig*] e (...) potrebbero esser fatte come si deve (...) solo da Chodow[iecky]”.

William Lawrence

*La bellezza del cranio georgiano e la ricezione della classificazione di Blumenbach*

12. William Lawrence, *Lectures on Physiology, Zoology, and the Natural History of Man*, London 1822, p. 290-292 (1823, p. 310-312):

„Nella varietà prima o bianca dell'uomo, alla quale Blumenbach ha dato l'epiteto caucasico – includendo gli abitanti antichi e moderni dell'Europa, gli Asiatici occidentali, ovvero quelli su questo lato del Mar Caspio, dei fiumi Ob e Gange, e gli Africani settentrionali, in una parola, pressoché tutti gli abitanti del mondo come lo conoscevano gli antichi – il cranio presenta la più fine organizzazione intellettuale; proporzioni indicanti la più grande predominanza delle facoltà razionali sugli strumenti del senso e del comune fabbisogno animale. Le parti superiori e frontali del cranio sono più sviluppate che in qualunque altra varietà. E la loro ampia calotta nasconde completamente il viso, se la testa secondo la *norma verticalis* (...). Il viso è relativamente piccolo, e i suoi contorni arrotondati, senza alcunché di rigido o di spiacevolmente prominente (...).

Dal momento che questa conformazione è esibita da varie nazioni d'Europa, i suoi tratti principali devono essere familiari. Come campione prendo a riferimento il cranio di una Donna Georgiana, nella terza decade dell'opera di Blumenbach [intende l'opera in più supplementi: *Decades craniorum*], poiché viene da un'area vicina al supposto sito originario della nostra razza, e da una tribù celebrata per la sua bellezza. Per l'eleganza e la simmetria della sua formazione, può essere riguardata come il modello di una testa femminile; ed è di certo di gran lunga preferibile, sotto questo punto di vista, a quella della 'statua in atto di piegarsi che incanta il mondo' [Venere dei Medici, Uffizi] (...). [A differenza che in quest'ultima,] in questa testa georgiana gli attributi fisici e morali sono ben combinati; i fascino personali, che incantano i sensi, sono uniti a quelle dotazioni razionali che comandano stima e rispetto e soddisfano il giudizio.

L'enumerazione [di popolazioni appartenenti alla varietà caucasica] include tutte le razze umane nelle quali le dotazioni intellettuali dell'uomo si sono irradiate nel più grande vigore nativo, sono state coltivate nella maniera più elevata e hanno prodotto i frutti più ricchi e più abbondanti in filosofia, scienza e arte, in religione e morale, in poesia, eloquenza e nelle arti belle, nella civiltà e nel governo – in tutto ciò che rende degni e nobili la specie. Non possiamo, perciò, meravigliarci che esse dovevano non semplicemente sconfiggere, ma tenere in un permanente assoggettamento tutte le altre razze.

Nota: “è ammissibile supporre che la gente dispersa per le varie parti del mondo abbia, in accordo con le differenze nel grado e nella durata dell'influenza del clima o di altre cause di degenerazione, deviato ancora dalla forma della razza primaria o si sia approssimata più strettamente a questa”.